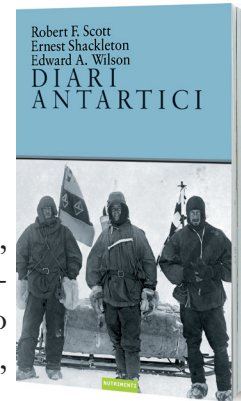


**Robert F. Scott, Ernest Shackleton,  
Edward A. Wilson**

## Diari antartici

traduzione di *Amilcare Carpi de Resmini*  
con i contributi di *Ettore Mo, Laura Genoni e Filippo Tuena*  
illustrazioni originali di *Edward A. Wilson*  
fotografie d'epoca di *Herbert Ponting e Henry Bowers*

pp. 368 – euro 18,50  
isbn: 9788895842691



### Il libro

Dopo aver letto i diari d'esplorazione di questo libro, forse il lettore avrà più chiaro l'obiettivo di quell'andare apparentemente senza senso che conduce al punto estremo focalizzato al centro del continente antartico e che, al contrario di ogni altra esplorazione, non è rivolto a un luogo geografico significativo (una vetta, una foce, una sorgente, un'isola). Non è neppure una città fantasma, una mitica Eldorado, un continente sommerso. Il punto inseguito dagli esploratori antartici è semplicemente un luogo geometrico, un punto originato dalla forma sferica della Terra e dalla cartografia che ha cercato di misurare il pianeta: il punto d'incontro tra la natura e la scienza geografica. Ma è anche uno dei dati di un problema di fisica. L'altro dato, necessario per risolvere il problema, è stabilito dalla resistenza degli uomini che cercano di raggiungere quel punto. Ovvero, dato un punto geografico, come si può raggiungerlo conoscendo attrito e forza motrice del punto mobile.

Il primo viaggio di Scott è aleatorio, sembra più il lancio di un sasso verso il cielo, in quella direzione indeterminata che è soltanto lontananza dal punto di partenza e che termina la sua corsa troppo lontano dal bersaglio per fornire dati significativi.

La spedizione di Shackleton ha spostato in avanti la tensione di quell'elastico e s'è fermata a 97 miglia dall'obiettivo. Le difficoltà sopraggiunte durante il viaggio di ritorno hanno dato ragione all'esploratore che, effettivamente, aveva misurato bene le capacità e la resistenza umane. Non sarebbe stato lui a trarre le conseguenze dalla sua esperienza, ma sarebbe toccato a Scott valutare di persona quanto difficile era percorrere quelle ulteriori 97 miglia. L'ultima spedizione di Scott – qui documentata dal diario di Wilson – racconta quel che Shackleton ha pensato non dovesse essere vissuto. Racconta quel che c'è oltre il limite delle capacità umane.

Scott, Shackleton e Wilson sono nomi entrati nella storia della letteratura di viaggio (insieme al norvegese Roald Amundsen), grazie ai loro tentativi pionieristici di raggiungere il polo Sud e agli appassionanti diari in cui li hanno raccontati.

### Gli autori

**Robert Falcon Scott** (1868-1912), **Ernest Shackleton** (1874-1922) e **Edward Adrian Wilson** (1872-1912) furono tra i pionieri delle esplorazioni in Antartide; le loro testimonianze scritte tracciano una mappa del progressivo avvicinamento dell'uomo all'estremo sud.